

GIOVANNI DI STEFANO

CAMARINA VIII: L'EMPORIO GRECO ARCAICO DI CONTRADA MAESTRO SULL'IRMINIO

Rapporto preliminare della prima campagna di scavi

CONTRADA MAESTRO: IL SITO, IL FIUME, IL PORTO E LE PRIME ESPLORAZIONI

Nell'area sud-orientale della *chora* camarinese, poche miglia a sud da Camarina stessa,¹⁾ ricade l'importante ed anonimo sito dell'emporio greco-arcaico del Maestro.²⁾

L'area del sito è estesa circa dieci ettari ed occupa la prima e più alta collinetta, appena ondulata verso occidente, che sovrasta da sinistra la foce del fiume Irminio (figg. 1 e 2). La piattaforma rocciosa del Maestro è pertanto il punto di controllo più facile e naturalmente strategico per la foce del fiume e per l'intero corso d'acqua.

La foce del fiume Irminio è oggi caratterizzata da rigogliosi resti di macchia-foresta di tipo mediterraneo, a ginepro e lentisco,³⁾ frutto, assieme ad un insabbiamento continuo ma costante, di processi naturali che, avvenuti sicuramente dopo il Mille, hanno occluso l'area dell'antico sbocco del fiume, forse un vero attracco o porto-canale (fig. 2) e un rifugio, secondo la testimonianza di Idrisi.⁴⁾

Il conseguente facile guado del fiume influenzò profondamente il consolidamento, in età alto-medievale, di taluni processi di viabilità paralitoranea già, peraltro, attestati dall'ubicazione nell'area della *statio* di Hereo un punto di sosta della strada Agrigento-Siracusa dello *Itinerarium Antonini*.⁵⁾

Il fiume Irminio, a cui il Maestro sembra strategicamente presiedere, è noto alle fonti classiche per essere stato teatro alla metà del VI secolo a.C. dello scontro fra siracusani e camarinesi,⁶⁾ alleati, quest'ultimi, con i siculi dell'interno e con altri greci. Per questo motivo il fiume è stato considerato il limite orientale, verso Siracusa, del territorio di Camarina, o piuttosto, il limite di una serie di *simmachie* stipulate da Camarina con gli indigeni dell'interno.⁷⁾

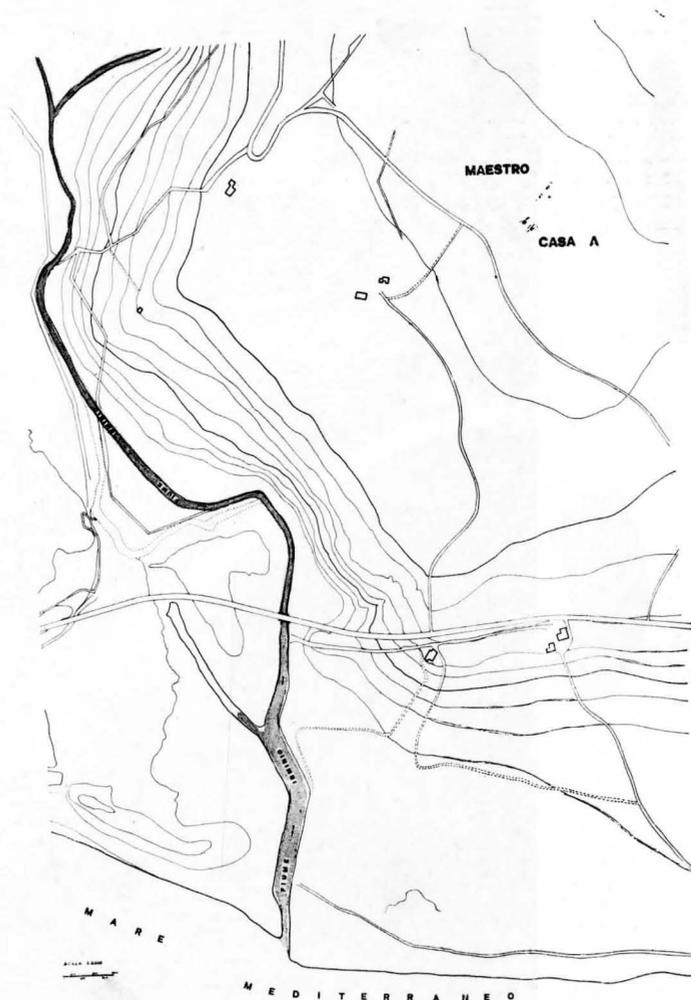
Le prime conoscenze di antichità provenienti dall'altipiano del Maestro risalgono al XVII ed al XVIII secolo, e sono per lo più legate alla erudizione locale siciliana che fa quasi sempre riferimento all'ubicazione, proprio alla foce del fiume, della seconda sub-colonia di Siracusa, Casmene.

Benché tale ubicazione, già oggetto, nel secolo scorso, di un vivace dibattito,⁸⁾ al Monte Casale negli alti Iblei, documentata per la prima volta da T. J. Dunbabin e ripresa da Antonino Di Vita e Giuseppe Voza, sia ormai comunemente accettata,⁹⁾ rimane, tuttavia, utilizzabile la quantità delle informazioni fornite dagli autori settecenteschi ed ottocenteschi.

Nell'attesa di uno spoglio sistematico delle preziose notizie erudite del Cariotti,¹⁰⁾ del Perello,¹¹⁾ dello Spadaro,¹²⁾ del Solarino,¹³⁾ del Pennavaria,¹⁴⁾ del Pacetto,¹⁵⁾ raccolte, utilizzate e sintetizzate da Biagio Pace¹⁶⁾ e nell'at-

tesa sia di una revisione del materiale archeologico della collezione Pacetto acquisita al Museo Archeologico di Ragusa, sia di poter ricavare altre preziosissime informazioni dai taccuini Orsi, ci si è, per il momento, limitati ad una visualizzazione delle conoscenze della topografia storica del basso Irminio e dell'area del Maestro.

Esplorazioni sistematiche rivolte ad accertare la consistenza delle antichità al Maestro furono effettuate nel



I - GRAFICO CON LA TOPOGRAFIA GENERALE
E L'UBICAZIONE DELLE STRUTTURE MURARIE
RINVENUTE IN CONTRADA MAESTRO

1949 da Luigi Bernabò-Brea,¹⁷⁾ che ispezionò alcune creste rocciose affioranti sull'alto del pendio, circa quaranta metri al di sopra del fiume, lungo le quali si aprivano anfratti ed ingrottamenti. Il materiale archeologico scivolato dalla parte più alta e raccolto alla base del pendio, risaliva alla più antica fase del bronzo siciliano (Castelluccio: XIX-XIV secolo a.C.).

Nuove ed attente ricognizioni effettuate, nel 1958, Elio Militello¹⁸⁾ che a monte delle case del Maestro rinvenne strutture murarie, resti architettonici (forse un *geison*), un frammento in marmo bianco-grigiastro e ceramica che si data, senza soluzione di continuità, fra il VI e il III-II secolo a.C., oltre a frammenti di età romana.



2 - CAMARINA, CONTRADA MAESTRO - AEROFOTOGRAFIA DEL SITO
(foto SAS)

LA PRIMA CAMPAGNA DI SCAVI AL MAESTRO

La prima campagna di scavi nel 1983 fu preceduta da nuovi e più cospicui rinvenimenti di ceramica di età arcaico-classica.¹⁹⁾ Si rinvennero così in superficie frammenti sia di ceramica tarso-corinzia (*skyphoi*, *kothon*, ecc.) che di grandi anfore di tipo corinzio arcaico (fig. 3, d) e attiche (fig. 3, a-c).

Da segnalare pure il ritrovamento della parte superiore di un'anfora del tipo noto come ionico-massaliota (fig. 3, b) e di un'ansa appartenente ad un'anfora del tipo noto come di Lesbos (fig. 3, e).

È stata pure rinvenuta, al piede dell'altura nord-occidentale, una piccola arula in terracotta, priva di decorazione.

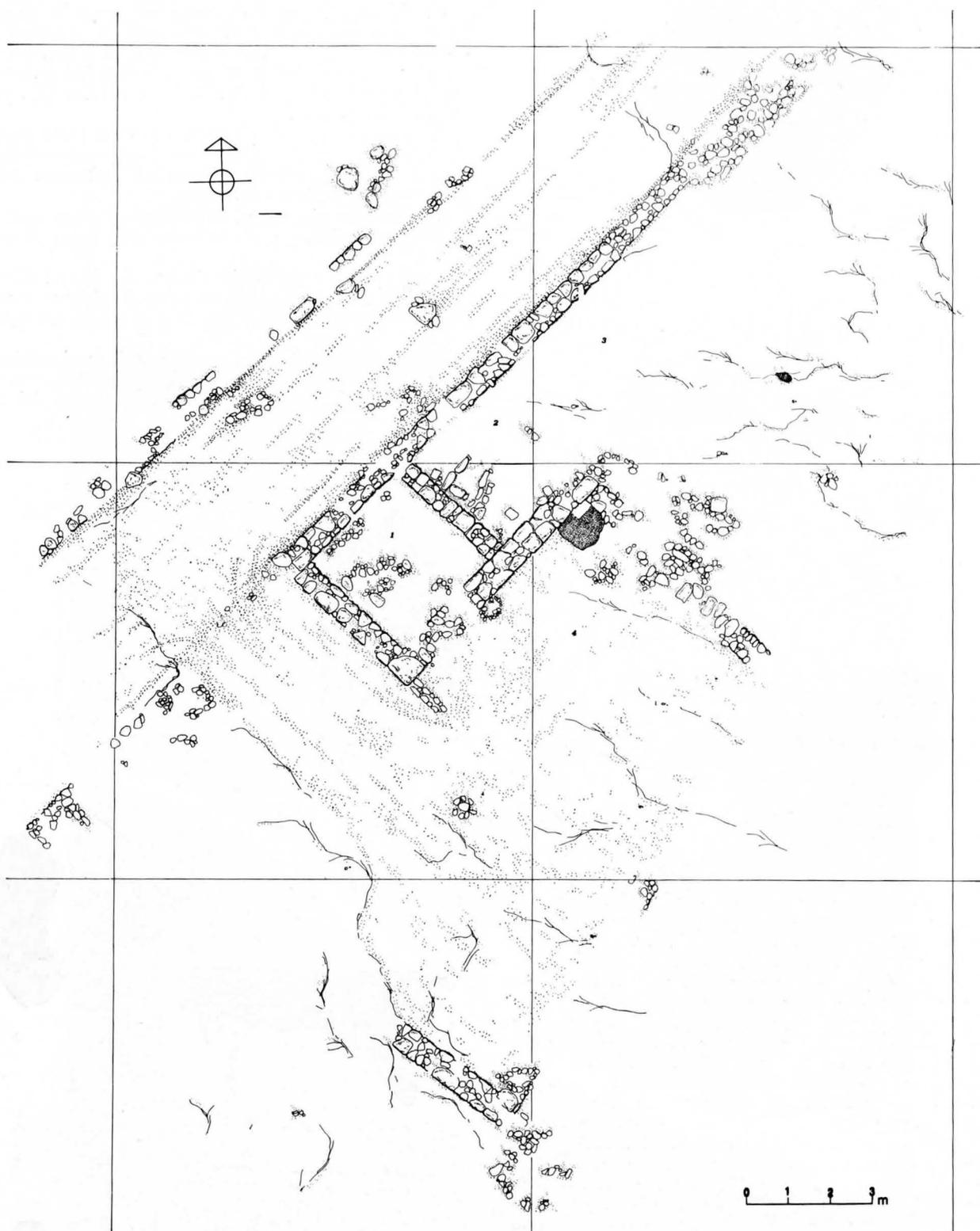
Frammenti appartenenti all'epoca classica ed ellenistica sono stati rinvenuti sparsi su tutto il pianoro a seguito della trasformazione fondiaria da esso subita nel 1982-83.

In occasione della prima campagna di scavi, svoltasi tra il 24 ottobre 1983 e il 7 febbraio 1984,²⁰⁾ furono aperti sette saggi. Il saggio uno è stato, nel corso dei lavori,



3 - FRAMMENTI DI ANFORE RINVENUTE SUL PIANORO DI CONTRADA MAESTRO: FOTO E GRAFICI

- a) PARETE DI ANFORA A LA BROUSSE
- b) COLLO DI ANFORA MASSALIOTA
- c) COLLO DI ANFORA SOS
- d) COLLO DI ANFORA CORINZIA
- e) ANSA DI ANFORA DA LESBO



4 - RILIEVO DELLA CASA "A" RINVENUTA NEL 1984 IN CONTRADA MAESTRO

allargato e modificato rispetto alle dimensioni originarie, costituendo così la zona centrale della prima campagna di scavi al Maestro. Gli altri saggi hanno assolto, invece, funzioni di controllo e di verifica, essendo stati aperti in aree spesso lontane dal saggio numero uno.

Questo saggio ha permesso l'individuazione di una probabile casa greca di età arcaica denominata A e di uno spazio viario ad essa antistante; i saggi numero due, tre e quattro hanno portato invece alla luce vari ambienti appartenenti ad abitazioni, la cui conoscenza nel corso della prima campagna di scavi non è stata però ulteriormente approfondita.

In occasione della seconda campagna di scavi (durata dal 26 giugno 1985 al 27 luglio 1985) è stato invece ulteriormente allargato il saggio numero quattro, portando così alla luce, per intero, almeno altre due case (definite B e C) di età arcaica.

In quasi tutti gli altri saggi sono state altresì individuate diverse strutture murarie, la cui conoscenza si è rivelata particolarmente utile in relazione alla loro diversa tipologia e funzione.

TIPOLOGIA E FUNZIONE DELLE STRUTTURE MURARIE DI ETÀ ARCAICA E LA CASA A

Le varie strutture murarie messe in luce al Maestro durante la prima campagna di scavi sono state esaminate e suddivise in diverse categorie tipologiche e funzionali a seconda della tecnica di costruzione. Alcune strutture appaiono realizzate con sole pietre piccole ed informi; in altre sono stati impiegati veri e propri blocchi isodomici in calcare arenario conchigliifero.

Fra i muretti che sono apparsi sul pianoro del Maestro ci hanno particolarmente colpito, ancora, due altre categorie di strutture. La prima, realizzata secondo la tecnica cosiddetta ad ortostati, cioè con i due paramenti realizzati con lastre litiche poggiate verticalmente sul terreno; la seconda invece piuttosto esile: si tratta infatti di muri formati da pietre minute con superfici di distacco più ampie disposte trasversalmente all'orientamento del muro, così che anche una sola pietra costituisce lo spessore del muro stesso. La tecnica di costruzione e lo spessore di

queste strutture autorizzano a supporre un loro uso non propriamente statico ed abitativo: esse sembrano, piuttosto, delle vere e proprie delimitazioni di aree o, comunque, dei recinti.

Esistono poi dei casi di muri a struttura mista.

Pur con qualche lieve diversità, in tutti i saggi effettuati durante la prima campagna di scavi, i muretti delle abitazioni risultano quasi uniformemente orientati a nord/est-sud/ovest, con uno spostamento di circa 60° dal nord magnetico.

Le strutture finora messe in luce sul pianoro del Maestro, pur se tipologicamente diverse, sono, per i dati di scavo, assegnabili tutte ad età arcaica, cioè al VI secolo a.C. o, al massimo, fino agli inizi del V.

Osservazioni più articolate possono farsi solo in relazione ai risultati ottenuti nell'ambito del saggio numero uno, dove è stata riportata interamente alla luce una casa, denominata A.

Essa (fig. 4) occupa, nella sua forma definitiva compreso il cortile, una superficie di circa cento metri quadrati e misura approssimativamente m 14,20 (in senso est-ovest) × m 9 circa (in senso nord-sud). La casa è composta da tre ambienti, disposti in fila continua secondo la direzione nord-sud e da un quarto vano, il cortile, aggiunto successivamente, ad est dei precedenti.

Lo stato di conservazione delle strutture murarie non è uniforme.

I muri perimetrali dei tre ambienti sono spessi circa m 0,65 e costruiti con buona e solida tecnica; pietre grandi ben squadrate, rinzeppate con scaglie più piccole, nella faccia esterna del muro. Pietre di più modeste dimensioni sono invece impiegate nella realizzazione della faccia interna. Non riesce certo facile poter capire se su questa base muraria si elevassero altri corsi di muratura o, piuttosto, una parete in materiale più deperibile. I muri di separazione fra un vano ed un altro, cioè trasversali all'orientamento nord/est-sud/ovest dell'edificio, sono realizzati in una tecnica ben di versa, con pietre molto più piccole accostate e serrate fra loro o, addirittura, una sola pietra messa trasversalmente al muro. Lo spessore dell'unico muretto interno messo in luce, fra il vano uno e il vano due, è di m 0,45.

L'ambiente numero uno è di forma quadrata di m 2,50 × 2,65. Una interruzione del muro sul lato est potrebbe far ipotizzare l'unica apertura possibile; è infatti probabile che



5 - CAMARINA, CONTRADA MAESTRO - CASA "A" VISTA DA OVEST



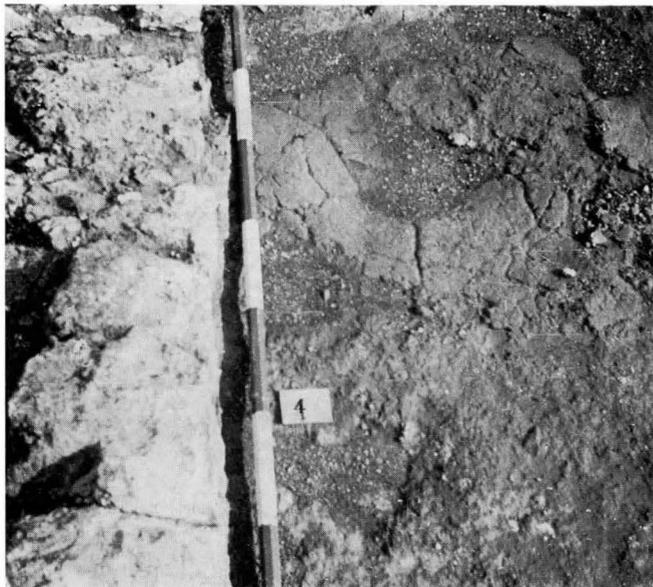
6 - CAMARINA, CONTRADA MAESTRO
CASA "A" VISTA DA NORD

non esistessero comunicazioni, dall'interno, con il vano due. Il pavimento era costruito in terra e calce pestata.

L'ambiente numero due (figg. 4-6) è di poco più grande del precedente (m 2,60 × 2,65). La divisione fra questo vano e il vano tre non risulta, tuttavia, molto chiara, come del resto neppure l'eventuale punto di comunicazione fra questo ambiente e l'esterno o il vano tre. Addossata alla parete sud del vano due è stata individuata, a livello del pavimento, una struttura realizzata con pietre messe in opera a coltello. È probabile, anche per il tipo di terra ricca di carboni che vi si è rinvenuta all'interno, che questa struttura fosse una specie di focolare, adeguatamente riparato sui tre lati ed aperto, invece, da una sola parte.

Nel vano numero tre (fig. 5), anch'esso forse di forma quadrata, è stata rinvenuta una macina in pietra lavica a sella, con doppia impugnatura ad orecchio. Questo ambiente e il precedente, l'uno per la presenza della macina e l'altro per la presenza del focolare, sono gli unici a caratterizzarsi come degli ambienti riservati al lavoro domestico.

Sul lato est di questa fila di ambienti si apriva, ancora, un quarto spazio, sempre attinente alla casa A e probabilmente di m 10,15 × 6,80 (fig. 4). Questo spazio (forse un cortile, come già detto e come meglio si vedrà in seguito), che è stato aggiunto successivamente all'organismo origi-



7 - CAMARINA, CONTRADA MAESTRO - CASA "A", VANO N. 4
CON TRACCE DI PITHOS SU UN TRATTO DI PAVIMENTAZIONE

nario della casa, risulta delimitato da un perimetro murario in tecnica molto diversa da quella vista fino ad ora. Il materiale litico impiegato è misto: grandi pietre di calcare locale sono alternate a pietre alquanto più minute. Lo spessore del muro risulta di m 0,70 circa.

L'orientamento di queste strutture murarie risulta sensibilmente diverso dal resto dell'impianto della casa (fig. 4). Le dimensioni di questo spazio ne caratterizzano inequivocabilmente la funzione a cortile interno.

Tra l'altro, le creste rocciose che affiorano all'interno di questo spazio non sono livellate, segno evidente di un uso non propriamente o direttamente abitativo. La parte dello spazio che ricade, invece, a più diretto contatto con i vani uno e due, è alquanto più curata: la roccia affiorante risulta livellata, gli interstizi sono occlusi da terriccio pestato e ghiaia.

Nell'angolo nord-ovest è stato poi individuato un tratto di vero e proprio battuto in conglomerato di polvere di calcare tenero e ghiaia. Su questa pavimentazione è stata rilevata traccia dell'impronta della base di un grande *pithos* (fig. 7). Addossata alla parete esterna del vano uno, all'interno del cortile, si sono evidenziati ancora un tratto di pavimentazione di circa 1 mq in grandi ciottoli e due muretti relativamente spessi di un piccolo vano-tettoia (m 2 × 1,50).

Il lembo di pavimentazione a ciottoli è forse il punto di drenaggio o di raccolta e di stillicidio dell'acqua piovana qui fatta confluire, forse, dall'unica falda di tetto pendente verso il cortile. Queste sistemazioni, come vedremo, sono, comunque, successive all'impianto del cortile. È possibile ipotizzare anche un accesso carrabile al cortile della casa A da ovest, cioè dall'interruzione che abbiamo individuato nel muro ovest, subito dopo l'angolo nord-ovest della casa. Le porte della casa, invece, dovevano essere aperte tutte a est, sia prima che venisse ritagliato il cortile, sia anche dopo.

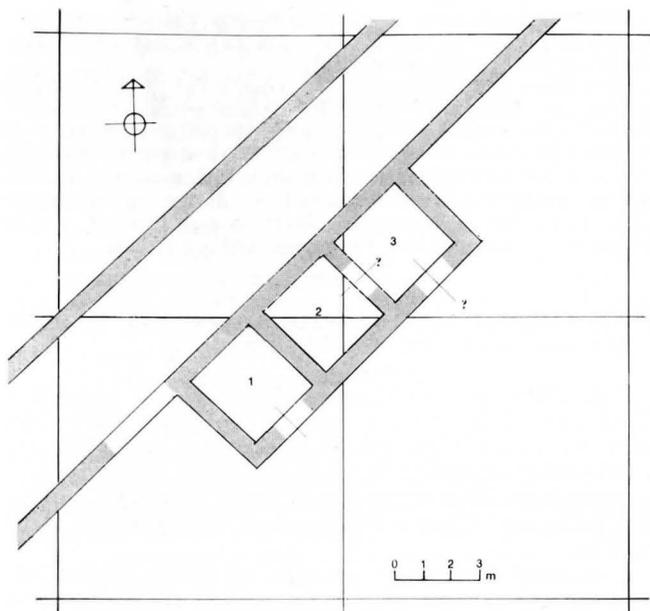
CONSIDERAZIONI SULLE SUCCESSIONI CRONOLOGICHE DELLE VARIE FASI COSTRUTTIVE DELLA CASA A

Alcune osservazioni sulle caratteristiche tecnico-costruttive delle strutture murarie e sulla ceramica recuperata negli ambienti della casa ci hanno permesso di avanzare varie considerazioni sulla cronologia relativa ed assoluta della casa A.

Questa abitazione, almeno nella sua forma più antica, è nata contemporaneamente ad un lungo muro nord/est-sud/ovest (fig. 4) messo in luce per circa m 20. Anzi, i primi ambienti dell'abitazione, il numero uno, due e tre, si innestano direttamente ad est di questo muro che, oltre il limite della casa, è costruito con tecnica a pietre minute. Questo muretto si caratterizza, quindi, oltre la abitazione, come un vero e proprio muro di recinto.

Nella casa A si sono individuate complessivamente tre fasi costruttive. Il primo impianto (fig. 8) dell'abitazione è costituito dai tre ambienti disposti in successione da nord a sud: la casa risulta così di forma stretta e allungata, ed occupa una superficie di circa 30 mq. In questo momento solo due vani caratterizzati rispettivamente come ambienti per il lavoro domestico (vano due) e come cucina (vano tre) sono forse comunicanti. Il vano numero uno è invece aperto direttamente verso l'esterno. Tutte le porte risultano, quindi, rivolte, com'era tra l'altro logico aspettarsi, ad est. Qui, proprio nell'area antistante la casa, è probabile che, già in questo momento, sia stato asservito all'abitazione uno spazio di lavoro esterno, un vero e proprio cortile aperto.

Solamente in una seconda fase (fig. 9) però, questo spazio di lavoro esterno è stato definito sul terreno con un muro aggiunto e appoggiato alle strutture più antiche.

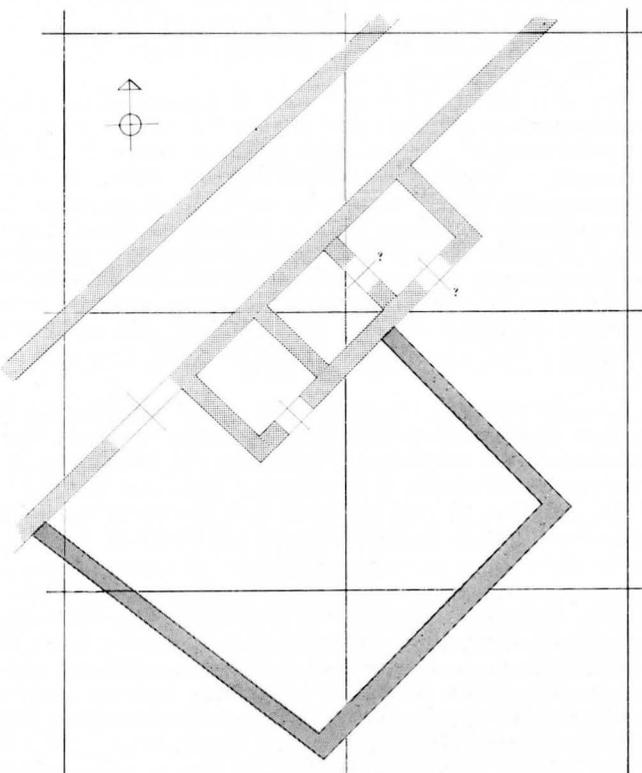


8 - RILIEVO CON SCHEMA RICOSTRUTTIVO DELLA PRIMA FASE EDILIZIA DELLA CASA "A" RINVENUTA IN CONTRADA MAESTRO

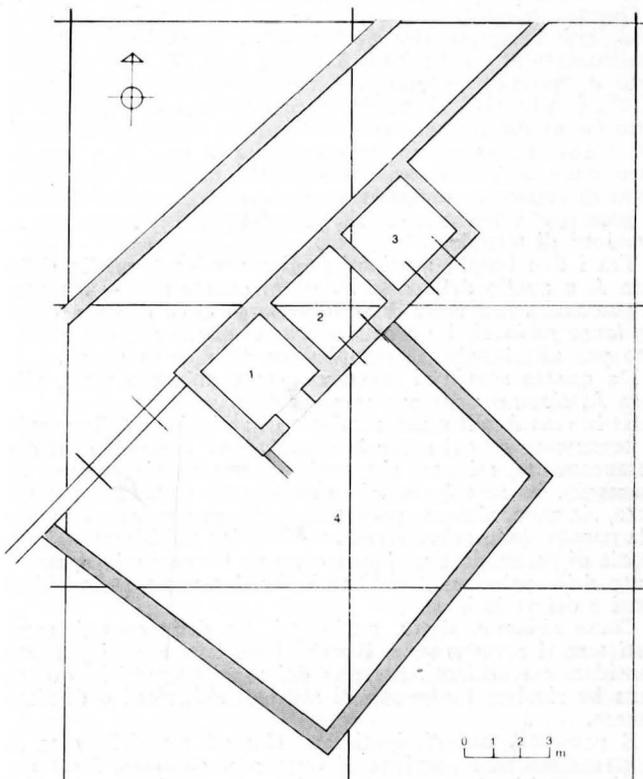
Il cortile è di forma rettangolare e non sembra avere inglobato l'intero perimetro della casa. Anzi, il vano tre non pare aver avuto alcun collegamento diretto con il cortile. È probabile che con la delimitazione del cortile, a differenza che nella fase precedente, sia stato anche regolarizzato l'accesso carrabile alla casa, che deve ora avvenire da ovest. L'ampiezza del cortile e il fatto che solo una parte, quella prossima alla casa, sia stata pavimentata, è possibile che indichi due modi diversi di utilizzo dell'area.

Un ultimo intervento nell'area del cortile (fig. 10), corrispondente ad un'ultima fase costruttiva, è legato ad una ulteriore ristrutturazione del cortile stesso: vengono ora meglio suddivisi e ritagliati alcuni spazi che forse erano già stati utilizzati nella fase precedente. Questa regolarizzazione è legata alla separazione in due sezioni del cortile. La parte meridionale, più vicina all'ingresso carrabile della casa, rimane la zona più rustica, forse utilizzata per il ricovero delle bestie; invece nella parte più vicina alla casa, nella zona prospiciente il vano numero uno, viene ora costruita una tettoia aperta ad est, forse utilizzata per il ricovero degli attrezzi da lavoro. In questo momento viene pure curata la raccolta e, forse, l'utilizzo delle acque piovane.

Anche se si sono voluti distinguere tre momenti di cronologia relativa, legati ad altrettante fasi costruttive, non pare che tra una fase e l'altra sia intercorso un lungo periodo di tempo. La ceramica recuperata nella casa A ci ha permesso di determinarne l'intero arco cronologico di utilizzo, che corrisponde a poco più di un secolo e va dagli inizi del VI fino al primo quarto del V a.C. Non



9 - RILIEVO CON SCHEMA RICOSTRUTTIVO DELLA SECONDA FASE EDILIZIA DELLA CASA "A" RINVENUTA IN CONTRADA MAESTRO



10 - RILIEVO CON SCHEMA RICOSTRUTTIVO DELLA TERZA FASE EDILIZIA DELLA CASA "A" RINVENUTA IN CONTRADA MAESTRO

è stato, invece, agevole poter datare le varie trasformazioni, benché ci sia parso che la delimitazione e la suddivisione interna del cortile siano avvenute solo negli ultimi venticinque anni di vita della casa. Grazie alla ceramica medio e tardo-corinzia rinvenuta negli ambienti, è stato possibile datare la costruzione della casa agli inizi del VI secolo a.C. La ceramica più tarda rinvenuta, invece, nei livelli di crollo dell'abitazione è, per lo più, costituita da vasellame a vernice nera del primo venticinquennio del V secolo a.C.

LA STRADA E IL LOTTO DI TERRENO DELLA CASA A

Durante la prima campagna di scavi al Maestro sono stati eseguiti anche una serie di accertamenti ad ovest della casa A, oltre il perimetro dell'abitazione.

Lo scopo era, ovviamente, quello di accertare le aree immediatamente contigue alla casa A.

Lo stesso è stato fatto, ma con saggi di modeste proporzioni, nella zona ad est della casa.

Più convincenti e definiti ci sono parsi tuttavia i risultati ottenuti con lo scavo ad ovest della casa A.

Qui, è stato messo in luce uno spazio completamente privo di strutture murarie (fig. 4). Poche pietre di caduta poggiano direttamente sul banco roccioso. Il muro nord-est della casa A non aveva, pertanto, né attacchi né diramazioni verso ovest e poteva considerarsi come un muro di perimetro, con le diverse caratteristiche che abbiamo già enunciato a proposito della sua struttura e della sua funzione. Ma, se nessuna struttura muraria trasversale al muro nord-est è stata rintracciata nell'intera superficie esplorata, proprio al limite ovest dello scavo è venuto alla luce un muretto pressoché parallelo all'orientamento della casa A.

Questo muretto, che pure sembra aver subito diverse modifiche e riprese che però non ne hanno mai mutato l'orientamento, è il limite di un'altra casa (B) e di un altro lotto di terreno, esplorato poi con la successiva campagna di scavi del 1985. Tuttavia, risulta di grande interesse il fatto (accertato già nel corso della prima campagna di scavi del 1984) che lo spazio interposto fra la casa A e questo altro muro di limite, orientato pure a nord-est, è un'area priva di strutture murarie che si caratterizza come un'area di passaggio comune a due o più abitazioni o comunque a due lotti di terreno.

Tra i due lunghi muri orientati a nord-est, quello della casa A e quello della casa B, esiste questo spazio comune di passaggio, una sorta di stradina larga circa m 3,45. Questa *laura peristasis* è un *ambitus* che abbiamo per ora accertato per una lunghezza complessiva di circa m 25-30.

Da questo spazio si accedeva, come abbiamo visto, alla casa A, almeno nella sua seconda fase.

Se la casa A e il muro nord-est di recinzione dello spazio di terreno entro cui nasce la casa A sono costruiti contemporaneamente, mi pare che anche questo spazio comune di passaggio, se non è proprio rigidamente utilizzato e tracciato, sia stato, almeno, predeterminato contemporaneamente alla nascita delle prime strutture abitative sul Maestro. Uno spazio di passaggio e un luogo comune fra casa e lotti, risultante dalle prime materializzazioni sul terreno delle abitazioni e dei recinti.

Come abbiamo detto, anche ad est della casa A sono stati tentati accertamenti. Benché i risultati non si possano considerare esaurienti, nessuno dei saggi eseguiti in questa zona ha rivelato l'esistenza di muri di abitazioni o di altro genere.

È possibile, quindi, ipotizzare che ad est della casa A si estendesse una porzione di terra non edificata, forse asservita all'abitazione stessa che fu costruita lungo uno dei lati perimetrali.

Tale porzione di terreno non edificato venne verosimilmente utilizzato per scopi agricoli e in parte asservito alla

abitazione ritagliando — come abbiamo visto — un certo spazio per farne un cortile (figg. 9 e 10), e, probabilmente, anche un ricovero degli armenti.

Se è stato possibile ipotizzare scopi e funzioni di questo spazio, non altrimenti possibile è stato precisare le esatte misure e dimensioni di questo lotto di terra. Il muretto di recinto che continua anche a nord, oltre il perimetro della casa A è stato infatti rintracciato altrove. Comunque, è certo che lo spazio viario, ad ovest, il lotto di terra ad est della casa, l'uno più sicuramente attestato sul terreno, l'altro meno certo, completano l'impianto della casa A.

CONSIDERAZIONI SULLA TIPOLOGIA ABITATIVA E SULLA TOPOGRAFIA DI CONTRADA MAESTRO

Tale impianto è improntato ad uno schema semplice e funzionale. Nonostante i riscontri tipologici nell'ambito dello stesso sito siano per il momento alquanto limitati, e circoscritti solamente alle altre abitazioni messe in luce durante la seconda campagna di scavi, è possibile, tuttavia, formulare alcune considerazioni sulla tipologia della casa A.

I riscontri di carattere generale sul tipo e sul modello distributivo sono, comunque, largamente confrontabili ed inseribili nell'ambito dell'edilizia privata e dell'architettura domestica siceliota.²¹⁾

La casa del Maestro sembra essere fortemente caratterizzata dalle presenze sia del cortile (figg. 9 e 10), grande almeno tre volte in più di tutta la casa, sia degli ambienti sviluppatissimi non solo su un lato del cortile ma anche ortogonalmente allo spazio della strada. Quest'abitazione è, pertanto, confrontabile con alcuni impianti domestici coevi, soprattutto con le case di Monte Casale²²⁾ dove, dopo le ricerche del dott. Voza, sappiamo che sono state accertate case di forma quadrata di circa m 12,50 di lato, con soli tre ambienti abitativi allineati in senso est-ovest sul lato settentrionale.

Per altri siti del VI secolo, date le condizioni dei rinvenimenti, non abbiamo dati altrettanto chiari; pertanto gli unici termini di confronto possono essere i casi di Selinunte e Lentini. A Selinunte²³⁾ A. Rallo, in due abitazioni del VII-VI secolo, ha verificato la presenza di tre-quattro ambienti su un solo lato del cortile. A Lentini²⁴⁾ le poche case del VI secolo presentano o un solo ambiente o più vani contigui. A Monte San Mauro,²⁵⁾ anche dopo le recenti indagini, è invece attestata una tipologia abitativa diversa: due ambienti più un vano d'ingresso che caratterizza l'edificio come una casa *a pastas*.

La differenza più tangibile fra la casa A del Maestro e le altre tipologie di abitazioni, più o meno coeve, di altri siti sicelioti, sta nel fatto che nella casa del Maestro mancano gli ambienti che si dispongono attorno al cortile.

In definitiva ci pare di poter dire che se la tipologia abitativa di questa casa del Maestro può rientrare, in parte, nell'ambito di una certa tradizione costruttiva di età arcaica, improntata ad una semplicità funzionale e distributiva, secondo le esigenze della vita domestica e del lavoro quotidiano, è pur vero che in buona parte queste forme di edilizia privata sono divergenti da certa consolidata architettura domestica. Tuttavia, va tenuto pure in debito conto il fatto che i principi distributivi presiedono alle diverse esigenze dei singoli nuclei familiari.

Più difficile, allo stato attuale della ricerca, è la considerazione generale sulla geografia e la topografia urbana del sito (fig. 1).²⁶⁾ Troppo scarse e limitate sono, infatti, le nostre conoscenze.

Tuttavia, sono ugualmente possibili alcune prime riflessioni ed ipotesi di lavoro. La scelta geografica dell'area per l'impianto del sito è stata già ampiamente giustificata precedentemente; il Maestro è infatti la più alta collinetta sub-costiera in prossimità e a contatto con il porto-canale alla foce del fiume Irminio. Inoltre dal pianoro del Maestro si accede con estrema facilità alle sponde del fiume, ad alcune sorgenti, per cui il rifornimento idrico è assicurato, e si può agevolmente arrivare al sito indigeno di Ibla.

Il pianoro stesso del Maestro, per l'estensione e per le lievi ondulazioni, dovette essere subito favorito e privilegiato. È probabile che anche il carattere proprio dell'insediamento dovette giocare un ruolo non indifferente nella scelta topografica del sito.

Per quanto attiene l'ambito della topografia, nonostante provvisorie e scarse siano le nostre conoscenze, occorrerà ribadire che la casa A e il muro di recinzione contiguo nascono contemporaneamente (fig. 4).

La casa A sorge al limite del lotto (figg. 12-14), cioè sul margine dello spazio comune, secondo un rituale urbanistico ben noto nelle tipologie urbane del VI secolo. L'orientamento della strada è nord-sud, cioè dal mare verso l'interno.

È questo un orientamento in funzione anche della geo-morfologia dell'area. Valutando i risultati conseguiti per la casa A, l'aspetto generale del sito sembra più prossimo ad un agglomerato di case o ad un gruppo di fattorie (fig. 2). Ma, purtroppo, scarse sono le nostre conoscenze su l'intera superficie. Tuttavia, dai dati in nostro possesso sembrerebbe di capire che al di là della casa A le strutture siano alquanto più fitte e con case contigue. Forse è ancora prematuro trarre considerazioni troppo generalizzate sul carattere dell'insediamento: siamo in presenza di un sito di popolamento, di un sito esclusivamente agricolo o di un emporio, oppure ci troviamo in presenza di una vera e propria città, colta nel momento di costruirsi e di organizzarsi, con spazi in parte liberi ed in parte occupati?

NOTE SULLA SUPPELLETILE DELLA CASA A

I reperti ceramici raccolti durante lo scavo della casa A del Maestro sono attualmente in corso di sistematica classificazione: tuttavia, è possibile fare già delle considerazioni preliminari e di carattere generale su tale materia.

Si tratta in genere di ceramica di importazione o di produzione siceliota, a vernice e acroma, oppure di frammenti di grandi contenitori, vere e proprie anfore da trasporto, provenienti da varie fabbriche della Grecia continentale o delle isole.

La rassegna che qui si propone non è certo esaustiva dei tipi e delle quantità del materiale presente nella casa A, ma costituisce una prima utile elencazione, così suddivisa nelle seguenti classi: suppellettile domestica di fabbrica locale, ceramica corinzia, ionica, attica, laconica, a vernice nera, di fabbriche orientali, e anfore da trasporto.

Suppellettile domestica di fabbrica locale

In questa classe rientrano, per lo più, tutti quegli esemplari di ceramiche in argilla mediamente depurata, acrome e di varie forme, a pareti sottili (*olpai*, *hydriai*, coppette, brocche, ecc. ...) o a pareti spesse (*pithoi* con orli di varie forme, pentole, vaschette, ecc. ...). L'esame completo di tutti i tipi presenti e i raffronti con i materiali camarinesi potranno chiarire meglio il problema della ceramica domestica e da cucina di produzione locale in età tardo-arcaica.

Ceramica corinzia (fig. 12)

La ceramica fine d'importazione di questa classe sembra preponderante. I frammenti di ceramica corinzia presenti

nel sito e provenienti dalla casa A sono in genere riferibili a varie forme: *skyphoi*, *aryballoi*, forse un *kothon*, un *oinochos* o un *olpe*. Piuttosto esigui i frammenti a decorazione zoomorfa, seppure non assenti, mentre compaiono in gran numero gli *skyphoi* a vernice nera con l'esterno decorato a fasce e raggi e gli orli a brevi tratti verticali. I tipi della ceramica corinzia più attestati si possono attribuire al medio e tardo corinzio I e II.

Ceramica ionica (fig. 11, d-h)

Questa classe di ceramica d'importazione è soprattutto rappresentata da frammenti di coppe di tipo B₂, in particolare da orli, con labbro distinto e lievemente convesso e da frammenti della spalla sottolineati da filetto a vernice nera. Forse sono presenti altre forme di questa classe, sebbene scarsamente caratterizzati.

Ceramica attica

La ceramica attica è scarsamente rappresentata. In genere si tratta di coppe schifoidi, di coppette ad orlo ingrossato, qualche lucerna dalla tipica vernice nera. Non sembrano presenti, almeno per ora, le coppe attiche del tipo "C".

Ceramica laconica (fig. 11, a-b)

Anche questa classe di ceramica non è diffusamente rappresentata, se non dai ben noti orli di crateri con meandro semplificato sul fondo bianco.

Ceramica a vernice nera

A questa classe di ceramica probabilmente non importata appartengono vari esemplari in scadente vernice nera e di mediocre qualità (imitanti i tipi e le forme della ceramica attica). Si tratta di frammenti non caratterizzati, sicuramente di fabbricazione locale, cioè siceliota.

Ceramiche di fabbriche orientali (fig. 11, c)

A questa classe, invece, appartengono solo alcuni reperti vascolari. Si segnala in particolare un frammento di un cratere a calice, forse di fabbrica chiota, con fascia a doppi girali e rombi pieni su cui si intravede lo zoccolo di un quadrupede.

Anfore da trasporto (figg. 13-16)

I frammenti delle anfore da trasporto rinvenuti nel sito, in genere, ed in particolare nella casa A del Maestro, sono alquanto numerosi. Segno evidente di un'attività commerciale alquanto sostenuta.

I tipi per ora documentati, di cui è prematuro fornire cifre precise, sono le grandi anfore corinzie, attiche, greco-orientali in genere, ionico-massaliote. Com'è noto, in superficie è stato rinvenuto anche il manico frammentario di una anfora di Lesbos.

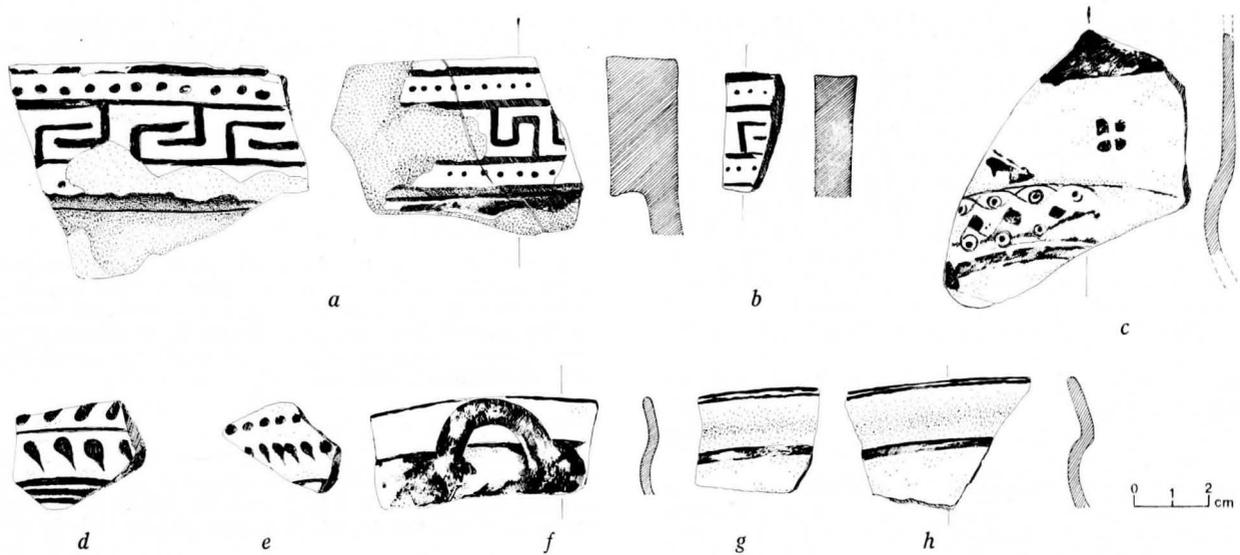
Le percentuali dei frammenti di anfore corinzie e ionico-massaliote sono comunque preponderanti rispetto alle altre anfore attestate. Le anfore corinzie sono caratterizzate da collo cilindrico, bordo a disco, con margine esterno a spigolo. L'argilla è rosa-arancio, grigiastra al nucleo. Si datano sicuramente agli inizi del VI secolo.

Le altre anfore attestate in particolare quantità nel nostro contesto sono quelle ionico-massaliote e quelle propriamente dette massaliote. L'individuazione di quest'ultima classe, che si deve all'analisi della dott.ssa P. Pelagatti, costituisce una autentica novità.

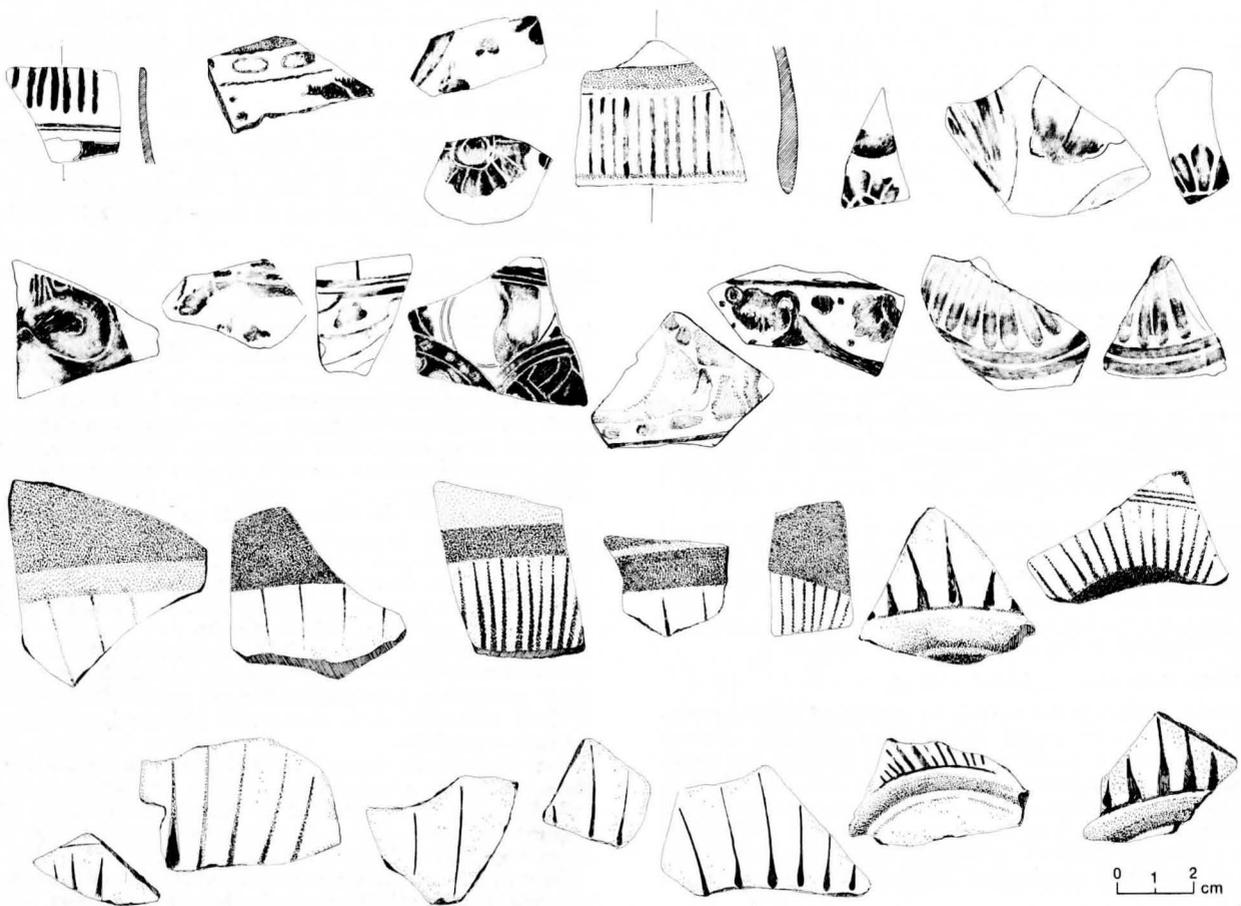
La distinzione, tuttavia, fra ionico-massaliote e massaliote, per come proposta dal Py²⁷ è opportuna.

Infatti, una gran quantità di orli di anfore sono riferibili appunto a quella classe detta ionico-massaliota per l'incertezza riguardo all'area di produzione.

Si tratta di orli di anfore vicini al tipo I delle anfore propriamente massaliote, secondo la classificazione del Bertucchi.²⁸ Questi frammenti mancano della caratteristica e abbondante mica lamellare dorata che caratterizza le anfore massaliote. Inoltre, questi frammenti presentano una pasta



11 - GRAFICO CON FRAMMENTI CERAMICI DALLA CASA "A" IN CONTRADA MAESTRO, ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA: a-b) CERAMICHE DI FABBRICHE LACONICHE; c) CHIOTE; d-h) IONICHE



12 - GRAFICO CON FRAMMENTI CERAMICI DI FABBRICHE CORINZIE DALLA CASA "A" IN CONTRADA MAESTRO ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA

d'argilla rosso-rosa. L'orlo è ripiegato e bombato, a volte con fessura in sezione, le anse sono a nastro bombato.

Le anfore propriamente massaliote sono presenti con colli conservati interamente oppure con frammenti di orli, o fondi e pareti, anche se non ben riconosciuti al momento. Questi frammenti, tuttavia, sono caratterizzati dal tipico impasto di color crema rosato, con mica a scaglie e con la superficie lievemente corrosa. La sagoma degli orli è quella caratteristica: fascia bombata, convessa, con gradino a listello, o piccolo cordoncino, nella parte sottostante.

Queste anfore massaliote appartengono tutte al tipo I della classificazione Bertucchi e sono databili, pertanto, al VI secolo a.C.

Un sentito ringraziamento vorrei rivolgere alla dott.ssa Paola Pelagatti, Soprintendente all'Etruria meridionale e già Soprintendente alle Antichità per la Sicilia Orientale, per l'aiuto e l'incoraggiamento datomi in ogni occasione; al dott. Giuseppe Voza, Soprintendente ai Beni Culturali di Siracusa e Ragusa; al prof. Gino Tumino, dell'Azienda Agricola Tumino, proprietario del terreno in cui si sono svolti gli scavi; al disegnatore Rosario Tumino, autore dei rilievi e dei disegni che corredano il testo e a tutti i preziosi collaboratori di questo scavo.

1) Cfr. BTCG, vol. IV (siti), Pisa-Roma 1985, s.v. Camarina, pp. 286-314.

2) Per le prime notizie sul sito alla ripresa delle indagini, cfr. G. DI STEFANO, *Scavi e scoperte archeologiche nel basso Irminio. Nuove esplorazioni nel sito arcaico classico di contrada Maestro*, in *Archeologia, architettura e civiltà contadina*, Modica 1983, p. 94 e ss.

3) S. LEONARDI, G. MAUGERI, E. POLI, *La macchia mediterranea sulle dune costiere della Sicilia Meridionale*, in *Arch. Bot. e Biogeogr. Ital.*, vol. LVII, serie IV, vol. XX, fasc. I-II, p. 51 e ss.; G. MAUGERI, S. LEONARDI, *Esempio di macchia a ginepro e lentisco nella Sicilia meridionale*, in *Arch. Bot. e Biogeogr. Ital.*, vol. L, serie IV, vol. XX, fasc. I-II, p. 51 e ss.; G. DI STEFANO, *Ipotesi per la riserva naturale della macchia-foresta della foce del fiume Irminio, in favore della difesa dei Maulli*, in *Dialogo*, n. 5, maggio 1982, p. 1 e ss.

4) Per questi processi cfr. DI STEFANO, *Scavi e scoperte archeologiche nel basso Irminio ...*, cit., p. 91, n. 55.

5) *Itineraria Romana. I. Itineraria Antonini Augusti*, ed. O. CUNTZ, Lipsia 1929, p. 12 e ss., Wess. 86.2.98.I.; G. UGGERI, *Sull' "itinerarium per marittima loca" da Agrigento a Siracusa*, in *Atene e Roma*, n.s., XV, 1970, fasc. 2-3, p. 107; G. DI STEFANO, *Appunti per la carta archeologica della regione camarinense in età romana*, in *Città e contado in Sicilia fra III e IV sec. a.C.* (2/4 dicembre 1982), in *Kokalos*, XXVII-XXIX, 1981-83, p. 357 e ss.; IDEM, in *La Regione camarinense in età romana*, Modica 1985, p. 30 e ss.; con le varie proposte di identificazione.

6) PLIN., *N.H.*, III, 8; PHILIST., *FGrHist*, a cura di C. MULLER, vol. I, Paris 1851, p. 186; TOLOM., libr. III, cap. IV; T. FAZELLUS, *De rebus Siculis*, Panormi 1560, deca I, I.V, cap. V; P. CLUVERIUS, *Sicilia Antiqua*, Leidae 1619, I.I; V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino ed annotato da G. DI MARZO, rist. anastat. dall'ediz. del 1855, Bologna 1975, vol. I, p. 569.

7) G. MADDOLI, *Il VI e il V sec. a.C.*, in *Storia della Sicilia*, II, Napoli 1979-80, p. 17 e ss.

8) Cfr. B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, Milano-Roma 1935, I, p. 163.

9) T. J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948, pp. 100-102; A. DI VITA, *Un contributo all'urbanistica greca di Sicilia: Casmene*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, II, Roma 1961, pp. 69-77; G. VOZA, in *Kokalos*, XIV-XV, 1968-1969, p. 359 e ss.; IDEM, *Archeologia nella Sicilia sud-orientale*, Torino 1974, p. 129 e ss.

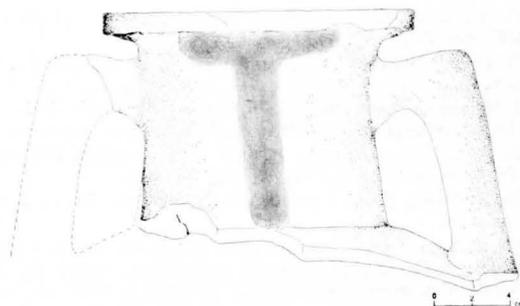
10) A. CARIOTI, *Frammenti sulle memorie sacro-storiche sciclitane*: ms. inedito conservato nella Biblioteca Comunale di Scicli, in 3 voll., s.d., p. 4 e ss.

11) M. PERELLO, *Antichità di Scicli un tempo detta Casmene, seconda colonia siracusana*, Messina 1640; vedi anche l'edizione a cura del Cav. G. Pacetto, Scicli-Messina 1879.

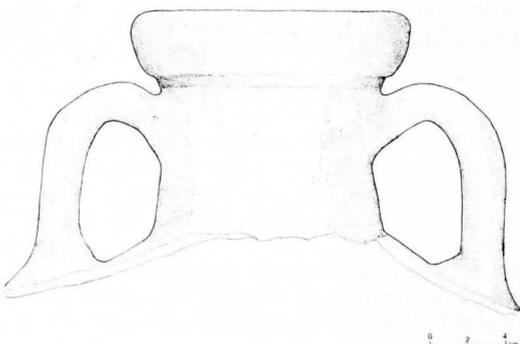
12) B. SPADARO, *Relazioni storiche sulla città di Scicli*, Noto 1641.

13) R. SOLARINO, *La contea di Modica*, vol. I, Ragusa 1885, p. 50.

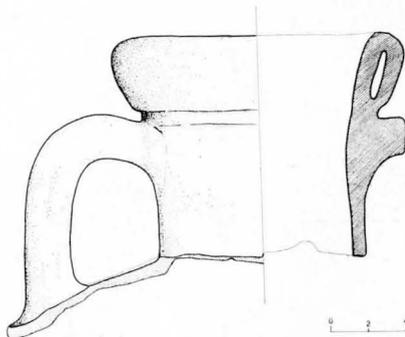
14) F. PENNAVARIA, ms. inedito.



13 - GRAFICO CON COLLO DI ANFORA CORINZIA DALLA CASA "A" DI CONTRADA MAESTRO ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA



14 - GRAFICO CON COLLO DI ANFORA MASSALIOTA DALLA CASA "A" DI CONTRADA MAESTRO ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA



15 - GRAFICO CON COLLO DI ANFORA MASSALIOTA DALLA CASA "A" DI CONTRADA MAESTRO ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA



16 - GRAFICO CON PROFILI DI ORLI DI ANFORE IONICO-MASSALIOTE, CORINZIE E MASSALIOTE DALLA CASA "A" DI CONTRADA MAESTRO ORA AL MUSEO ARCHEOLOGICO DI CAMARINA

15) G. PACETTO, *Ricordo di un viaggio eseguito nel territorio di Scicli nell'anno 1887*, Ragusa 1872.

16) B. PACE, *Camarina. Topografia, storia ed archeologia*, Catania 1927, p. 7.

17) L. BERNABÒ-BREA, *Scicli. Stazione del I° periodo siculo e abitato di età classica in contrada Maestro*, in *NS*, 1947, p. 233 e ss.

18) E. MILITELLO, *Ragusa. Avanzi greci e romani scoperti presso la foce del fiume Irminio*, in *NS*, 1958, p. 224 e ss.

19) DI STEFANO, *Scavi e scoperte archeologiche nel basso Irminio ...*, cit., p. 94 e ss.

20) I lavori sono stati eseguiti nella proprietà dell'Azienda Agricola Maestro. Si ringrazia in modo particolare il prof. G. Tumino per l'aiuto e l'assistenza apprestatoci durante i lavori di scavo.

21) Cfr. un riepilogo generale dei problemi della casa greca in Sicilia, in R. MARTIN, G. VALLET, *L'architettura domestica*, in *Storia della Sicilia*, I, cit., p. 323 e ss., ed in particolare, p. 329 e ss.; E. DE MIRO, *La casa greca in Sicilia*, in *Φιλίας χάριν. Miscellanea di Studi classici in onore di E. Manni*, Roma 1980, vol. II, p. 722 e ss.

22) P. ORSI, in *NS*, 1925, p. 315; DUNBABIN, *op. cit.*, p. 101; G. VOZA, in *Kokalos*, XIV-XV, 1968-1969, cit., p. 219; IDEM, in *Kokalos*, XXII-XXIII, 1976-1977, tomo II, I, p. 561 e ss.

23) R. MARTIN, *Rapport sur l'urbanisme de Selinunte*, in *Kokalos*, XXI, 1973, p. 64 e ss.; R. MARTIN, G. VALLET, *L'architettura domestica*, in *Storia della Sicilia*, cit., p. 329 e ss.

24) G. RIZZA, *Leontini. Scavi e ricerche degli anni 1954-55*, in *Bollettino d'Arte*, XLII, 1957, p. 69.

25) P. ORSI, *Di un'anonima città siculo-greca in Monte San Mauro presso Caltagirone*, in *MonAL*, XX, 1911, col. 729 e ss.; PELAGATTI, in *Kokalos*, XXII-XXIII, 1976-1977, cit., p. 530 e ss.; U. SPIGO, *Monte San Mauro di Caltagirone. Aspetti di un mondo greco della Sicilia interna*, in *Bollettino d'Arte*, serie VI, 1979, 4, p. 21 e ss.

26) Per un quadro generale delle fondazioni greche con le quali sono possibili raffronti con il nostro sito, si veda A. GIULIANO, *Urbanistica delle città greche*, Milano 1965, p. 78 e ss.; M. COPPA, *Storia dell'urbanistica dalle origini all'ellenismo*, Torino 1968, vol. II, p. 1135, fig. 993; R. MARTIN, *L'Urbanisme dans la Grèce antique*, Paris 1974 (2ª ediz.), pp. 75-95; inoltre si veda R. MARTIN, P. PELAGATTI, G. VOZA, G. VALLET, *Le strutture urbanistiche e il loro rapporto con la storia*, in *Storia della Sicilia*, I, cit., p. 237 e ss.

27) M. PY, *Quatre siècles d'amphore massaliète. Essai de classification des bords*, in *Figlina*, 1978, p. 3 e ss.

28) G. BERTUCCHI, *Amphore marseillaise du VI au II siècle*, in *Velia et les Phocéens : un bilan dix ans après*, Napoli, 11-14 dicembre 1981.